

CICERONE

ORGANO DI INFORMAZIONE DEI PENSIONATI

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) - art. 1, comma 1, DCB - Roma - N° 4/2008

I doni che i pensionati aspettano..

**IN QUESTO
NUMERO:**

**Pensioni
di reversibilità**

**Basta
con le elemosine**

**Il perché della
nostra scelta**

QUAL BUON VENTO!

**Le Cinque Terre
gioielli della Liguria**



Bimestrale S.A.PENS.
Sindacato Autonomo Pensionati

Reg. Trib. di Roma N° 536/2000 del 13/12/2000

Via Magenta, 13 - 00185 Roma
www.sapens.it
sg.sapens@sindacatoorsa.it

Direttore responsabile
Silvia La Torre

Comitato di redazione
Anna Maria Bruno
Angelo Lentini
Onorino Maiolatesi
Giuseppe Pisano
Gaetano Trigilio

Fotografie
La Redazione
Ermenegildo Colazza

Progetto grafico e stampa
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma

Concessionaria per la pubblicità
Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51
00151 Roma
Tel. 06.5881157 - Fax 06.5803704
info@beniaminigroup.com



Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1 della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a:

Beniamini Group s.r.l.
Via Panfilo Castaldi, 37/51 - 00151 Roma

La Beniamini Group s.r.l. lascia agli autori la responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati e agli artisti quella dei contenuti espressi nelle loro opere.

Rivista stampata su carta
Fedrigoni "Ecologica"

S o m m a r i o

- 3 25 settembre 2008
Manifestazione Forum Pensionati (2ª Puntata)
- 4 *Comunicato Cgil*
Nota Uilpensionati
- 5 *Pensioni di reversibilità*
- 6 *Sedici milioni di dimenticati*
- 7 *Basta con le elemosine*
- 8 *Natale, Santo Natale*
- 9 *1908 - 2008*
Centenario del terremoto di Messina
- 10 *Frammenti di storia*
La Grande Guerra:
80° anniversario della Vittoria
- 12 *Qual buon vento!*
Le Cinque Terre gioielli della Liguria
- 13 *Telefonia*
Blocco verso numerazioni più costose
- 14 *Riflessioni su una crisi*
- 15 *Il perché della nostra scelta*
- 16 *Fondo per la non autosufficienza*
Perequazione delle pensioni 2009
- 17 *Notizie in breve*
- 18 *Notizie giurisprudenziali*
- 19 *Ultima ora*
Misure anti-crisi
Elezioni DLF
- 21 *Bonus e Social Card. Dimenticati i pensionati*
- 22 *I vostri quesiti*

*Il S.A.PENS. ha una propria
indissolubile autonomia decisionale.
Ai soci è garantita la più ampia
libertà di espressione, assicurando il
reciproco rispetto di tutte le opinioni
politiche, ideologiche e di fede
religiosa. Nel contempo il sindacato
respinge e non ammette alcuna
influenza e ingerenza di organismi
politici, ideologici e religiosi...*

(Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS.)

S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

www.sapens.it

sg.sapens@sindacatoorsa.it

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione dei contenuti di questa rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

25 settembre 2008

Manifestazione Forum Pensionati

2^a Puntata

Anna Maria Bruno

La manifestazione del 25 settembre u.s. del Forum dei Pensionati che raggruppa 18 organizzazioni nazionali di pensionati ha sortito un duplice effetto: sicuramente il più importante e positivo è stato quello di essere ricevuti in delegazione dal Presidente della Camera On.le Gianfranco Fini e dalle Segreterie di tutti i gruppi politici che hanno assicurato appoggio alla nostra iniziativa di proposta di legge per l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale e

la separazione tra previdenza e assistenza, sostenuta da oltre 50 mila firme. Bisogna riconoscere in ogni caso la serietà del Presidente Fini che in data 7-10-08 ha assegnato alla

Commissione Lavoro competente il progetto di legge così come è stato presentato dal Forum Pensionati. L'effetto secondario è stata una reazione irritata, per usare un termine benevolo, scatenatasi all'interno di altre organizzazioni sindacali di pensionati, sfociata in deliranti comunicati, che di seguito vengono prodotti: un coro di vive proteste per gli incontri e le rassicurazioni che il Forum ha ottenuto dalla parte politica e che le stesse non sono state in grado di ottenere, forse perché non si sono mosse con molto impegno e vero interesse nelle richieste per migliorare le condizioni dei pensionati che vantano di rappresentare.

Vale la pena ricordare che il decreto per risolvere l'annosa questione della triennialità degli ex ferrovieri alcuni anni or sono non è passato anche per il voto contrario del senatore Pizzicato già Segretario Generale CGIL.

Trenta anni sono passati invano e non è cambiato l'atteggiamento dei sindacati confederali nei confronti di chi non appartiene alle loro organizzazioni. Ricordo un rinnovo di contratto dei



ferrovieri, mi pare nell'anno '76 o giù di lì: erano gli inizi combattivi della FISAFS e anni gloriosi per il nostro sindacato: in quell'occasione i sindacati della TRIPLICE (CGIL CISL UIL) minacciarono pesanti azioni di sciopero e ritorsioni qualora il Governo avesse fatto concessioni alle richieste avanzate dalla FISAFS.

Probabilmente qualcuno di quegli individui allora in servizio ora è passato nel settore pensionati, peraltro con pochi lusinghieri successi per le rivendicazioni dei propri iscritti, e poiché è

vero che IL LUPO PERDE IL PELO MA NON IL VIZIO, da quella parte provengono serie recriminazioni per il timore che l'operato di altri sindacati possa portare risul-

tati positivi ai pensionati tutti. Spiace dover assistere a questo attacco proprio da quella parte politica che fa dei valori di libertà e democrazia la propria bandiera. Evidentemente i nervi hanno ceduto di fronte alla constatazione della propria incapacità, nonostante i "milioni" rappresentati, o peggio della reale mancanza di volontà di sostenere i pensionati con giuste proposte, ma servendosi degli stessi per fare scioperi e manifestazioni solo di natura politica in opposizione al governo di turno.

Ancora una volta dobbiamo constatare che le nostre controparti sono due: la parte politica, che peraltro in questa occasione ha dimostrato una certa disponibilità, e la parte più negativa e pericolosa: gli "altri sindacati", che preferiscono affossare tutti piuttosto che accettare le condizioni migliorative ottenute da altre organizzazioni, mettendone in dubbio la rappresentatività, e perseguendo sempre la politica del TANTO PEGGIO TANTO MEGLIO.

Sorge spontaneo un dubbio: ma se veramente il Forum è così poco rappresentativo come mai le

sue iniziative spaventano così tanto?
Noi andremo avanti per la nostra strada forti della consapevolezza della giustezza delle nostre proposte e, contrariamente a quanto dichiarato in un comunicato stampa dello SPI CGIL, non abbiamo alcun “amico” nell’area parlamentare e nessun colore politico, ma, caso mai, parlamentari che finalmente riconoscono e condividono legittime richieste, solo da noi avanzate, e forse qualche volta “copiate” da altri.
Chi si è rammaricato, sconcertato o inca...ato per il successo della nostra manifestazione fareb-

be bene a fare qualche riflessione ed esame di coscienza, vergognarsi per il silenzio che ha fatto scendere in questi anni sulle reali problematiche dell’adeguamento delle pensioni, e rallegrarsi se qualcun altro ottiene benefici che vanno anche ai suoi “milioni” di iscritti. D’altronde ricordiamo il silenzio assordante di CGIL, CISL e UIL sui famigerati commi 774-775-776 dell’articolo unico della Legge finanziaria 2007 del Governo (amico loro) Prodi riguardanti lo scippo perpetrato a danno delle già magre pensioni di reversibilità!

Comunicato Cgil

Roma, 26 Settembre 2008

Legge sulla non autosufficienza: Cantone (SPI CGIL) “silenzio inaccettabile di Fini”

DICHIARAZIONE DI CARLA CANTONE SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

“Da giugno attendiamo di incontrare il Presidente della Camera On.le Gianfranco Fini, per chiedergli di accelerare l’iter parlamentare della Legge sulla non autosufficienza, sostenuta dalle firme di oltre un milione di pensionati italiani.

L’On.le Gianfranco Fini ha scelto un silenzio intollerabile. Se Il Presidente della Camera pensa di aver risolto il problema degli anziani, incontrando i suoi amici di un “certo” Forum dei pensionati, si sbaglia di grosso”.

Nota Uilpensionati

Roma, 25 settembre 2008

**Dichiarazione di Romano Bellissima,
Segretario generale Uil Pensionati**

Il Presidente della Camera Gianfranco Fini ha ricevuto oggi una delegazione del Forum dei pensionati, ma ignora da mesi la richiesta di incontro dei Sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil che associano circa 6 milioni di iscritti. Il Segretario generale della Uilp Romano Bellissima esprime rammarico e sconcerto per il comportamento dell’On.le Fini, al quale nel giugno scorso i tre segretari generali di

Spi, Fnp e Uilp chiesero congiuntamente un incontro affinché si riportasse nell’agenda parlamentare la legge nazionale sulla non autosufficienza e più in generale per illustrare al Presidente della Camera le difficili condizioni di vita dei milioni di pensionati e anziani italiani. Da allora, afferma Bellissima, non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta. Mi sconcerta quindi che oggi il Presidente Fini abbia ricevuto una delegazione di associazioni dei pensionati sulla cui reale rappresentatività nutro forti dubbi, mentre ignora organizzazioni sindacali che hanno circa 6 milioni di iscritti.

Pensioni di reversibilità

Proseguiti senza interruzioni gli incontri parlamentari del S.a.pens. per eliminare i famigerati commi 774-775-776 introdotti con la finanziaria 2007 emanata dal Governo Prodi.

Dopo il Progetto di Legge AC475 presentato dall'On. Anna Teresa Formisano, una nuova iniziativa è stata intrapresa alla Camera da 45 Deputati con la presentazione della Proposta di Legge AC1158.

Soprattutto per l'impegno del nostro Sindacato, i due provvedimenti sono già stati assegnati alle Commissioni competenti per l'avvio dell'iter parlamentare.

Le iniziative tendono a ripristinare la consolidata giurisprudenza della Corte dei conti contro il decurtamento dei già modesti trattamenti pensionistici per vedove e vedovi.

Questo il testo dell'Atto Camera n. 1158:

Presentata il 26 maggio 2008

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con la presente proposta di legge si pone rimedio ad una iniqua disposizione della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), già sospettata di incostituzionalità dalla Corte dei conti, sezione di appello della Sicilia, che ha ingiustamente decurtato modesti trattamenti pensionistici di reversibilità di vedove e di vedovi di età avanzata.

La questione è relativa alle modalità di calcolo dell'indennità integrativa speciale nei confronti delle vedove o dei vedovi di coloro che sono stati collocati a riposo prima dell'entrata in vigore della legge 8 agosto 1995, n. 335 (cosiddetta « legge Dini »). Secondo la consolidata giurisprudenza della Corte dei conti (ad esempio, sezioni riunite, sentenza n. 8/2002/QM del 17 aprile 2002), la corresponsione dell'indennità integrativa speciale non doveva subire la decurtazione al 60 per cento prevista, come per il trattamento pensionistico di base, dalla legge n. 335 del 1995, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore. Con i commi 774, 775 e 776 dell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2007, si fornisce una non veritiera interpretazione autentica della normativa in oggetto (in quanto del tutto contrastante con le affermazioni rese dalla giurisprudenza in materia), in base alla quale i trattamenti di reversibilità maturati dopo l'entrata in vigore della legge n. 335 del 1995, anche se riferiti a trattamenti pensionistici maturati prima di tale data, sono soggetti alla decurtazione dell'indennità integrativa speciale. Si tratta di un provvedimento del tutto iniquo, perché, oltre a non avere alcun fondamento giuridico, colpisce fasce della popolazione estremamente deboli che vedono ridotto il già modestissimo livello della pensione (i cui importi di riferimento affondano ormai le radici nel tempo, in quanto i più recenti risalgono a tredici anni fa) a cifre che non permettono neppure la semplice sussistenza.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. L'estensione della disciplina del trattamento pensionistico in favore dei superstiti di assicurato e pensionato vivente nell'ambito del regime dell'assicurazione generale obbligatoria a tutte le forme esclusive e sostitutive di tale regime, prevista dall'articolo 1, comma 41, della legge 8 agosto 1995, n. 335, si interpreta nel senso che le disposizioni relative alla corresponsione dell'indennità integrativa speciale sui trattamenti di pensione, prevista dall'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, sono applicabili limitatamente alle pensioni dirette liquidate fino al 31 dicembre 1994 e alle pensioni di reversibilità ad esse riferite, indipendentemente dalla data della morte del dante causa.

2. I commi 774, 775 e 776 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono abrogati.

3. L'articolo 15, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, riacquista efficacia nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Sedici milioni di dimenticati

Giuseppe Torrente

In un qualsiasi paese che rispetti i propri cittadini, ogni forma di intervento a sostegno dovrebbe interessare tutti i ceti che compongono la società.

In Italia questo sacrosanto principio non trova la giusta rispondenza, determinando così cittadini di serie A e di serie B.

Nessun Governo, a prescindere dalla propria connotazione politica negli ultimi quindici anni ha ritenuto di dover, in qualche modo, prestare attenzione alle esigenze di circa un terzo della popolazione: la ragguardevole componente che raggruppa i pensionati e gli anziani in genere.

Così come non abbiamo mai preteso che un terzo dei provvedimenti emanati nelle annuali leggi di bilancio riguardassero esclusivamente i pensionati, non possiamo continuare ad accettare che le stesse finanziarie contengano, anno dopo anno, norme penalizzanti tese a ridimensionare i diritti acquisiti.

Negli ultimi tempi abbiamo assistito alla emanazione di provvedimenti tali da ridurre sensibilmente il potere d'acquisto delle pensioni. Non ci riferiamo solamente al meccanismo obsoleto di perequazione annuale delle pensioni, ma soprattutto a norme penalizzanti in materia di reversibilità, assegni familiari, prestazioni a sostegno del reddito, riflessi previdenziali ai pensionati esposti al rischio amianto, equo indennizzo, ecc... Sedici milioni di soggetti sembrano divenuti un peso per la società e meritevoli di nessuna attenzione salvo l'utilizzo sociale nel volontariato. Per contro, chi governa si preoccupa di sostenere gli istituti di credito, le grandi industrie, le piccole e medie imprese, gli autotrasportatori di merci, di aiutare i produttori in crisi acquistando centomila forme di parmigiano e di grana, naturalmente tutto questo a carico della collettività, o magari prevedendo un bonus a giovani coppie per arredare casa.

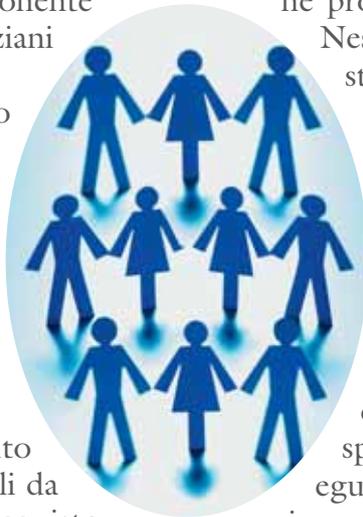
Ma per i pensionati?

Nessuna discriminazione: ecco la "social card", una riedizione della vetusta tessera di povertà, pensata dal Ministro Tremonti, che doveva esse-

re operativa già dal mese di ottobre e che verrà distribuita dal mese di dicembre con due mesi di "ricarica". Un vero e proprio intervento di beneficenza che rende taluni pensionati dipendenti dalla benevolenza caritatevole. Il fenomeno della soglia di povertà riguarda, secondo l'Istat, il 13% dell'intera popolazione, ma secondo il Codacons quasi un terzo dei cittadini considerati anche quelli a rischio. I poveri sono raddoppiati in un solo anno. E mentre chi governa sembra non accorgersene, chi sta all'opposizione propone ennesimi interventi tampone.

Nessuna adozione di meccanismi seri e strutturali tali da arrestare il fenomeno delle pensioni d'annata. Il motivo di questo impedimento, secondo i nostri governanti, starebbe nella scarsità delle risorse disponibili. Il solito ritornello per mascherare la mancata volontà di risolvere una volta per sempre il problema della perdita di potere degli assegni previdenziali. La mancanza di finanze disponibili per i pensionati non trova eguale riscontro, ad esempio, nel finanziamento ai giornali di partito. Un miliardo di euro elargiti negli ultimi sette anni, che nelle previsioni sarà impinguato di un ulteriore mezzo miliardo per i prossimi tre anni. Un beneficio trasversale che non discrimina nessuna parte politica, di destra o di sinistra o di chi grida "Roma ladrona", cooperative vere e/o presunte, giornalisti, quotidiani editi da società controllati da fondazioni o enti morali. Secondo il settimanale Panorama, addirittura fogli fantasma che non hanno praticamente mai visto un'edicola. Una enorme torta dove tutti usufruiscono della loro fetta. Ecco perché non possiamo più accettare ulteriori ritardi nell'emanazione di provvedimenti finalizzati ad eliminare l'impoverimento progressivo di tutti i pensionati.

La manifestazione del 25 settembre scorso è stata un segnale forte e tale da far sentire il grido inequivocabile a chi ha l'obbligo di decidere: i pensionati sono stanchi di subire prepotenze e non consentiranno ulteriori tentennamenti. A buon intenditor, poche parole!!!



Basta con le elemosine

Giuseppe Torrente

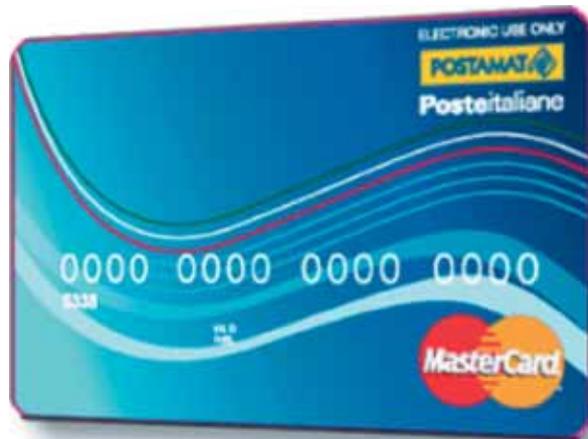
Con grande orgoglio, il Governo ha finalmente varato la social card. Più che un bancomat ricaricabile, una vera e propria tessera di povertà destinata a pochi soggetti a fronte di una vasta platea di cittadini che quotidianamente vivono uno scandaloso disagio.

A beneficiarne saranno gli anziani sopra i 65 anni ed i bambini di età inferiore ai 3 anni in possesso di particolari condizioni familiari (reddito, casa, auto e risparmi bancari e/o postali) tali da ridurre sensibilmente la sfera degli aventi titolo.

La carta sarà consegnata su richiesta degli interessati, e coloro i quali, in possesso dei requisiti, inoltreranno la domanda entro il 31 dicembre prossimo, usufruiranno successivamente di una ricarica di 80 € ogni due mesi, con 120 € di arretrati per i trascorsi mesi di ottobre,



novembre e dicembre 2008. È inoltre finalizzata a garantire sconti nei negozi convenzionati, ad ottenere



benefici e agevolazioni in corso di studio ed accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata.

Fin qui la funzione caritatevole dell'iniziativa. Va però chiarito che a fronte di sostegni concreti alle imprese, alle banche, ai lavoratori dipendenti, nulla è stato ideato per sostenere i redditi dei pensionati previdenziali.

Proprio così!

Nessuno è autorizzato a pensare che assegni da 500 € mensili siano da considerare pensioni. Nella fattispecie ci troviamo di fronte ad una vera e propria forma di assistenza, da considerare al di fuori di misure concrete a sostegno delle pensioni.

Se il Governo ritiene di

soddisfare le esigenze quotidiane dei pensionati con la sola perequazione annuale, non è

evidentemente nelle condizioni tali da diversificare i soggetti beneficiari di interventi assistenziali da quelli che ricevono una regolare pensione frutto di sostanziosi versamenti contributivi.

Nessun pensionato, dopo aver regolarmente versato i contributi nell'arco della propria vita lavorativa, percepisce somme tali da rientrare nella fascia di reddito che darà diritto alla carta.

Siamo tuttora in attesa di interventi strutturali a favore dei redditi medi, fortemente penalizzati negli ultimi anni, per far sì che si verifichi quella ripresa dei consumi da tutti invocata ma da nessuno favorita.

Ed invece, ancora una volta i pensionati sono stati dimenticati al loro destino, considerati un peso per la società e meritevoli di nessuna attenzione.

Una situazione che non può continuare ad essere tale!

Natale, Santo Natale

Giuseppe Pisano

Arriva il mese di dicembre e, in immediato, i nostri pensieri e le nostre azioni sono rivolte alla data del 25 dicembre: giorno, secondo la liturgia cristiana e la vulgata popolare, in cui si celebra la nascita di Gesù Cristo. Giornata di festa, di pranzi speciali (adeguati all'occasione), di riunioni familiari, di regali e di scambi di regali, di giustificata euforia religiosa perché la nascita di Gesù è l'evento storico-religioso più sentito e conosciuto nella storia dell'umanità. Dagli atei e dai non credenti in genere, la festività cristiana del Natale viene compressa in un contesto di puro divertimento, alimentato e voluto dalla continua insistenza, secondo loro, dei cristiani di guidare (indurre) la credulità popolare.

Niente di più semplicistico!

La storia, non l'interpretazione storica, dice diversamente: è provata la nascita di Gesù, la sua vita e le sue opere. È certamente vero che Gesù non è nato il 25 dicembre, ma questo non significa che "non è nato" (nel senso di mai esistito). Le ricerche storiche ci dicono che i Padri cristiani, nei primi tre secoli d. C., non hanno notizia di "festa della natività".

Le stesse ricerche danno per certo che fu sotto Papa Liberio, nel IV secolo d. C., che si ha notizia della celebrazione (la prima?) della festività della nascita di Gesù. A Roma, anche in questo "Caput Mundi"! Certo nell'antica Roma il 25 dicembre era la data dei festeggiamenti del solstizio d'inverno ed il natale (la nascita) del "Sole Invicto" (dies natalis invicti solis). È evidente che a questa giornata di festa popolare (e pagana), Papa Liberio ab-

bia voluto sovrapporre, con grande acume, i festeggiamenti della nascita di Gesù, non a caso dai Padri della "prima" Chiesa denominato "Sole di Giustizia".

Da allora la tradizione della festività del Santo Natale si è diffusa in tutto il mondo: con analogia liturgia religiosa; con diverse manifestazioni popolari; con comune rito dello scambio di auguri e di doni. A tutte le latitudini, nel mondo,

sono eguali i modi di dire che si rifanno alla parola Natale. Il più rappresentativo (per me, il migliore) è "Buon Natale", perché oltre all'augurio di trascorrere "bene" la festività, ricorda a tutti il proprio giorno di nascita. Seguono, con larghezza temporale, altri modi di dire: la vigilia di Natale; il giorno di Natale; le vacanze di Natale; Natale viene una volta l'anno; festeggiare il Natale; il Presepe e l'albero di Natale. Vogliamo ricordare la buona tradizione agreste e popolare dei proverbi? "Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi"; "Buona annata con Natale asciutto e Pasqua bagnata"; "Avanti Natale, né freddo né fame"; "Fino a Natale il freddo non fa male"; e tanti altri piccoli, significativi, appropriati detti della sana tradizione della cultura popolare. Infine Babbo Natale: fa parte delle celebrazioni domestiche e popolari, ed è legato indissolubilmente all'"albero di Natale", sui cui rami, questo "vecchietto dalla barba bianca" appendeva (appende) i doni per i bambini buoni (ed anche per i grandi, non sempre "buoni").

È così che Babbo Natale contribuisce in modo determinante allo scambio dei doni di Natale. Gran bel giorno per il mondo intero la Festività del Santo Natale!



Il Sapens augura a tutte le famiglie un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo ricordando agli associati di ritirare presso le segreterie la tessera 2009 e i gadgets

1908 - 2008

Centenario del terremoto di Messina

Cetty Patti

Messina è la porta della Sicilia. Situata sulla costa occidentale dell'omonimo Stretto, dista circa 6 km dalla sponda calabrese. A chi vi approda pare che essa emerga dalle acque per magia. Fasci di luce e di colori si riflettono sullo Stretto come un arcobaleno dovuto alla tavolozza di un pittore geniale. Sono i colori dell' "Isola del sole", dei cui tesori, del cui volto multiforme offre una sintesi suggestiva. Ricorre quest'anno il centenario del terremoto che all'alba di lunedì 28 dicembre 1908 (erano le ore 5,21) colpì la costa calabro-siciliana.

È considerato uno degli eventi più catastrofici del XX secolo; in 37 "interminabili" secondi danneggiò gravemente le città di Messina e Reggio Calabria. Nella piena oscurità e con gli abitanti immersi nel sonno, il sisma preceduto da un boato tetramente profondo, si abbatté sulle città dello Stretto, portandovi morte e distruzione. Un terremoto che raggiunse i 7,1 gradi della scala Richter (XI/XII grado nella scala Mercalli); dopo pochi minuti un maremoto mise a soqquadro le coste calabro-sicule con numerose scosse devastanti. La città di Messina, con il crollo di circa il 90% dei suoi edifici, venne totalmente distrutta. Gravissimi i danni riportati da Reggio Calabria e da molti altri centri abitati del circondario. Distrutte le vie di comunicazione stradali e ferroviarie nonché le linee telegrafiche e telefoniche. L'illuminazione stradale e cittadina venne di colpo a mancare a causa dei guasti che si produssero nei cavi dell'energia elettrica e della rottura dei tubi del gas. Le prime scosse furono di tipo sussultorio per poi diventare ondulatorie da nord-est verso

sud-ovest e poi da sud-ovest verso nord-est. Il mare sembra ritirarsi per poi formare delle onde immense, alte anche sino a 10 metri, che per quattro volte si scagliano sulla costa completando la distruzione e trascinando con sé uomini e cose; si dice che furono raccolti dei cadaveri anche sulle coste turche e greche. Poi il silenzio. Per pochi istanti. Il silenzio della morte e dell'annientamento viene quindi spezzato dalle urla dei sepolti vivi e dei feriti, dal pianto dei disperati superstiti, dal lamento dei cani... nel buio di quell'alba piovosa ancora più profondo per la polvere. Messina la città maggiormente colpita: rimasero sotto le macerie ricchi e poveri, autorità civili e militari. Nella nuvola di polvere che oscurò il cielo, sotto una pioggia torrenziale ed al buio, i sopravvissuti inebetiti dalla sventura e semivestiti non riuscirono a realizzare immediatamente l'accaduto. Alcuni si diressero verso il mare, altri rimasero nei pressi delle loro abitazioni nel generoso tentativo di portare soccorso a familiari ed amici. Qui furono colti dalle esplosioni e dagli incendi causati dal gas che si sprigionò dalle tubature interrotte. Tra voragini e montagne di macerie gli incendi si estesero, andarono in fiamme case, edifici e palazzi.

Ai danni provocati dalle scosse sismiche ed a quello degli incendi si aggiunsero quelli cagionati dal maremoto: lo tsunami provocò molte vittime fra i sopravvissuti che si erano ammassati sulla riva del mare alla ricerca di un'ingannevole protezione. Improvvisamente le acque si ritirarono e dopo pochi minuti almeno tre grandi ondate aggiunsero, al già tragico bilancio, altra distruzione e morte. Onde gigantesche raggiunsero il litora-



L'Incrociatore Aurora, uno dei primi soccorsi russi; adesso è un museo galleggiante ancorato sulla Neva a San Pietroburgo.

no a realizzare immediatamente l'accaduto. Alcuni si diressero verso il mare, altri rimasero nei pressi delle loro abitazioni nel generoso tentativo di portare soccorso a familiari ed amici. Qui furono colti dalle esplosioni e dagli incendi causati dal gas che si sprigionò dalle tubature interrotte. Tra voragini e montagne di macerie gli incendi si estesero, andarono in fiamme case, edifici e palazzi. Ai danni provocati dalle scosse sismiche ed a quello degli incendi si aggiunsero quelli cagionati dal maremoto: lo tsunami provocò molte vittime fra i sopravvissuti che si erano ammassati sulla riva del mare alla ricerca di un'ingannevole protezione.

Improvvisamente le acque si ritirarono e dopo pochi minuti almeno tre grandi ondate aggiunsero, al già tragico bilancio, altra distruzione e morte. Onde gigantesche raggiunsero il litora-

le spazzando e schiantando quanto esistente. Nel suo ritirarsi la marea risucchiò barche, cadaveri e feriti. Molte persone, uscite incolumi da crolli ed incendi, furono trascinate al largo e affogarono miseramente. Alcune navi alla fonda vennero danneggiate, altre riuscirono a mantenere gli ormeggi entrando in collisione l'una con l'altra ma subendo danni limitati.

Il numero delle vittime non poté mai essere accertato ma si calcola superiore alle 80 mila per Messina e circa 15 mila per Reggio Calabria. Altissimo fu il numero dei feriti e catastrofici furono i danni materiali. Numerosissime scosse di assestamento si ripeterono nelle giornate successive e fin quasi alla fine del mese di marzo 1909. I superstiti della tre-

menda sciagura vennero soccorsi subito da russi, inglesi e da altre nazioni, le cui navi erano ormeggiate nei porti di Messina e Reggio Calabria. I soccorsi italiani ebbero ritardi dovuti alla difficoltà, nei primi giorni, a raggiungere le località colpite dalle conseguenze che il terremoto provocò sulla viabilità. Tra i soccorritori si annovera la presenza di alte personalità dell'allora Regno d'Italia in primis la Regina Elena.

Sono passati cento anni: Messina fu ricostruita ex novo dopo il catastrofico sisma e maremoto. Per la tenacia nel resistere alle catastrofi e nel rinascere ancora una volta, la città fu decorata con una medaglia d'oro al valor militare ed una al valor civile.

La Grande Guerra: 80° anniversario della Vittoria

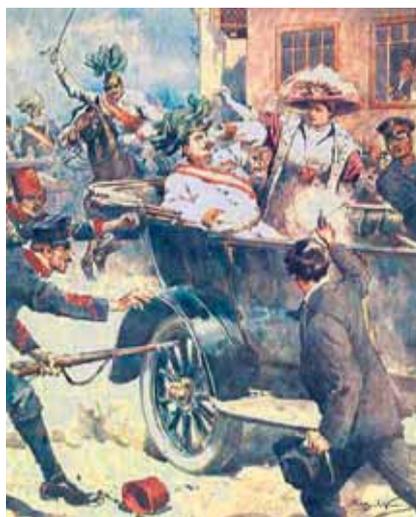
Frammenti di storia

Giuseppe Pisano

Il 4 novembre ricorre l'anniversario della fine della Prima Guerra mondiale: 1914-1918 (per l'Italia 1915-1918).

Necessaria una breve cronistoria degli antefatti che portarono allo scoppio della guerra. Causa occasionale, e determinante, del conflitto fu l'assassinio, a Sarajevo, in Bosnia, dell'Arciduca ereditario Francesco Ferdinando d'Austria il 28 giugno 1914, compiuto da fazioni patriottiche e terroristiche serbe, longa manus, si disse e si dice, del governo serbo. L'Austria reagì in immediato ed il 23 luglio 1914 presentò alla Serbia un ultimatum, con il quale si chiedeva una rigorosa indagine sull'attentato, con la partecipazione di agenti austriaci. La Serbia, avute assicurazioni di appoggio militare dalla

Russia e dalla Francia, diede risposte apparentemente conciliative nella forma, forte-



*L'attentato all'Arciduca
Francesco Ferdinando d'Austria*

mente negative nella sostanza, all'ultimatum austriaco.

Il 28 luglio l'Austria dichiara guerra alla Serbia.

Seguirono mobilitazioni militari della Russia e della Francia. La Germania, alleata in-

sieme all'Italia dell'Austria, dichiarò guerra alla Russia ed alla Francia.

La Serbia resistette alla preponderanza di uomini e mezzi dell'Austria per circa un anno, poi, attaccata anche dalla Bulgaria, cedette. Nel frattempo, a fianco di Russia e Francia, scendeva in guerra l'Inghilterra.

Il governo inglese, allo scoppio delle ostilità, aveva dispiegato la sua diplomazia per tentare una soluzione pacifica ai contrasti tra i belligeranti.

Ma allorché la Germania, con atto unilaterale e con evidenti intenzioni espansionistiche, invase il Lussemburgo ed il Belgio, nazioni dichiaratamente neutrali, l'Inghilterra decise di entrare in guerra.

L'Italia, pur alleata di Austria e Germania con la Triplice Alleanza, dichiarò la sua neutra-

lità, giuridicamente giustificata dalla mancata consultazione sugli eventi e dal carattere precipuamente offensivo delle loro azioni: il trattato prevedeva un'alleanza puramente difensiva da attacchi esterni. Le ragioni della guerra scatenarono in Italia due fronti contrapposti: i neutralisti e gli interventisti. A dire il vero il governo italiano non sembrava molto attento alle posizioni popolari, anzi poco se ne curava, se non nella fermezza nel mantenimento dell'ordine pubblico negli scontri, non solo verbali, delle fazioni contrapposte.

Il capo del governo italiano, Sonnino, nel frattempo, si rendeva conto che la posizione di neutralità italiana non poteva durare a lungo, stante, oltretutto, la forte pressione diplomatica che Francia, Russia ed Inghilterra ponevano.

Pertanto, avuto diniego da Germania ed Austria sulla richiesta di compensi territoriali per la loro avanzata nei Balcani, Sonnino, il 26 aprile 1915 concluse un accordo, Patto di Londra, con le potenze avverse all'Austria ed alla Germania, accordo che prevedeva il riconoscimento all'Italia delle province irredente (Trento e Trieste in primis) fino al confine alpino, la Dalmazia settentrionale e le isole prospicienti Valona, nonché compensi in Asia Minore e nei territori confinanti con le nostre colonie. Da ciò la denuncia, 3 maggio 1915, della Triplice Alleanza e la dichiarazione di guerra all'Austria. Fu una lunga, sanguinosissima guerra! L'esercito italiano, dopo alcuni successi militari tra il 1915 ed il 1916, dovette affrontare la controffensiva dell'esercito austriaco e la guerra, sino allora di movimento, si trasformò in guerra di posizione e logoramento.

Vi furono alternanze di vittorie e di sconfitte, episodi di eroismo da ambo le parti, grandi perdite di vite umane (mi si conceda di ricordare che uno dei primi caduti della Grande Guerra fu il mio nonno materno: mia madre, classe 1915, non conobbe mai suo padre!). L'altalenanza delle fasi della guerra si volse, nel

1917, a favore di Francia, Italia ed Inghilterra, soprattutto dopo l'ingresso in guerra, al loro fianco, degli Stati Uniti d'America.

La Russia aveva abbandonato il campo di guerra dopo l'avvento, con la rivoluzione dell'ottobre del 1917, della dittatura bolscevico-comunista. Il 1917 ed il 1918 furono gli anni cruciali della guerra.

Occupiamoci del fronte italiano: nell'estate 1917 l'esercito italiano inanellò una serie di

successi che lo portarono sino alle porte di Trieste. La controffensiva austriaca costrinse i nostri soldati a ripiegare, con gravissime perdite, fino al Piave, ove non cedettero alla forte pressione degli austriaci. Si passò, nel giugno 1918, al contrattacco e nell'ottobre l'offensiva italiana riuscì a sfondare il fronte austriaco a Vittorio Veneto: il 3 novembre

1918 le truppe italiane entrarono trionfalmente, tra ali di folla entusiasta e plaudente, nelle città di Trento e Trieste, finalmente libere dal giogo austriaco. Il 4 novembre gli austriaci firmarono l'armistizio (in pratica una resa incondizionata). Così si concluse la prima guerra mondiale con il suo gravosissimo carico di oltre 10.000.000 di morti di cui 650.000 italiani.

Era finita la (prima) Grande Guerra! Oggi il 4 novembre viene festeggiato quasi in sordina, e solo un italiano su quattro ne sa il significato. Le celebrazioni della ricorrenza hanno il loro culmine e momento più significativo all'Altare della Patria, a Roma, allorché il Presidente della Repubblica depone sulla tomba del Milite Ignoto, una corona d'alloro alla presenza del Ministro della Difesa e di alte Autorità politiche e militari.

“Celebrazione giusta e necessaria”! Così si è espresso il Presidente della Repubblica Italiana. Perché non ripristinare la festa nazionale del 4 novembre, quale “Giornata di Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate” così da rendere il giusto e necessario Onore ai caduti di tutte le parti?



L'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia

Le Cinque Terre gioielli della Liguria

Qual buon vento!

Anna Maria Bruno

Cinque miglia di costa rocciosa nella parte orientale della Liguria, tra due promontori che racchiudono cinque gioielli arroccati tra gli ulivi argentei e l'azzurro del mare: sono i cinque antichi borghi che l'Unesco ha dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità, e precisamente

partendo da est: Riomaggiore, Manarola, Vernazza, Corniglia e Monterosso.

Geograficamente si può dire che questo tratto di costa è particolarmente isolato poiché i cinque borghi sono protetti da sempre alle spalle da una cinta naturale costituita dall'Appennino ligure, che notoriamente è molto impervio, e dal mare in cui il litorale, quasi verticale, si tuffa spesso a strapiombo: asperità che hanno permesso il mantenimento del paesaggio intatto, impedendo per fortuna, fino ad ora, quella sfrenata speculazione edilizia che si è purtroppo verificata in altre zone costiere. Proprio questo isolamento, peraltro molto amato dagli abitanti della zona, ha mantenuto quei ritmi di vita e di genuinità nelle parole, negli usi, nel lavoro e nella civiltà: le regole di vita sono state per molti secoli lavorare, navigare, pescare, mangiare e bere sano tenendo il mondo a distanza di sicurezza.

Manarola

In tutti i cinque borghi rimangono le vestigia di antiche chiese e conventi, che racchiudono pregevoli opere, torri che sorvegliano la baia e ruderi di castelli. Tutta la costa è caratterizzata dalla tipica presenza di terrazzamenti, fasce racchiuse da migliaia di chilometri di muretti a secco costruiti per contenere la poca terra strappata alla roccia e portata a mano dai contadini che per secoli hanno abitato questo territorio conservato solo grazie alla loro pazienza ed operosità. Gli ulivi e la vite sono le risorse principali di questa terra, lavorata a mano e, spesso, in ginocchio, con grande fatica: dall'uva raccolta ed essiccata per mesi, prima di essere pigiata, si ricava il famo-

so vino detto "sciacchetrà" prodotto in pochissima quantità solo nelle Cinque Terre. Solamente in tempi più recenti gli agricoltori possono avvalersi, per la raccolta dell'uva, del trenino che corre su una monorotaia e si inerpica sulle colline. Lo stesso trenino, finito il raccolto, viene utilizzato per trasportare i turisti, che qui arrivano da tutte le parti del mondo, facendo loro scoprire panorami incantevoli. Continui sali e scendi di stradine, scalinate e sentieri collegano i cinque paesi, un tempo raggiungibili solo via mare e, in tempi più recenti, con la ferrovia.

Molte leggende aleggiano nei vecchi paesi, dai tempi dei pirati che facevano continue scorrerie su queste coste e che tra le prede più ambite avevano le fanciulle più belle da portare negli harem dei sultani dell'epoca. Una storia reale è invece legata al famoso sentiero dell'Amore. Uno dei luoghi più noti è, infatti, la Via dell'Amore: sentiero pedonale che collega Riomaggiore e Manarola, che si può percorrere in circa mezz'ora, a mezza costa sopra la linea ferroviaria, che qui passa tutta attraverso gallerie lasciando solo un piccolo varco per le stazioncine locali ed è stata resa più moderna e veloce intorno agli inizi del 900. Proprio durante i lavori per la realizzazione della nuova ferrovia fu necessario trovare luoghi sicuri, distanti dai centri abitati, dove depositare la grande quantità di esplosivo indispensabile per costruire le gallerie. Furono così scavati due sentieri in partenza dalle rispettive località di Manarola e Riomaggiore e terminati i lavori la polveriera fu fatta esplodere. A quel punto gli abitanti compresero che il tracciato dei due sentieri poteva costituire una grande opportunità di collegamento breve e veloce fra i due paesi e realizzarono quella che in origine si

chiamò Via Nuova, ma che in seguito, per la bellezza e la suggestione dei luoghi, meta di appuntamenti romantici, fu ribattezzata "via dell'Amore". Tanti poeti, Byron, Shelley, Montale e Soldati, per citarne alcuni tra i più famosi, hanno celebrato questi luoghi trovandovi ispirazione per i loro versi.



Vernazza

In questo periodo, dall'8 dicembre e per tutto il periodo natalizio, un'altra attrazione particolare è il magico presepe di Manarola, una tradizione che si ripete da oltre trent'anni: trecento statue a grandezza naturale, illuminate da 15000 lampadine collegate da otto chilometri di cavi, sono distribuite tra i vigneti sulla collina delle Tre Croci, per una estensione di

4 mila metri quadrati. La realizzazione è dovuta ad un ferroviere in pensione, Mario Andreoli, che, per anni, utilizzando materiali di recupero ha costruito con fantasia e pazienza questo capolavoro da Guinness dei primati. Viene infatti considerato il presepe luminoso più grande al mondo, al quale vengono aggiunti ogni anno pezzi nuovi che creano nelle notti



Riomaggiore

d'inverno un meraviglioso e magico spettacolo visibile anche da lontano.

Telefonia

Blocco verso numerazioni più costose

Gaetano Trigilio

Lo ha stabilito l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Ci siamo più volte occupati della telefonia. L'accesso di più gestori sul mercato della telefonia ha portato l'innegabile vantaggio della concorrenza e quindi condizioni economiche e di servizio più favorevoli al consumatore, rispetto al passato. Il gestore unico, in condizioni di assoluto monopolio, faceva, come suol dirsi, "il bello ed il cattivo tempo". L'arrivo di più gestori ha portato però un notevole caos nei piani e nelle offerte tariffarie. Purtroppo si sono verificati anche casi di abuso o di vere e proprie truffe ai danni dell'utente del servizio telefonico. Ricordiamo l'imbroglio del "709", i casi, riportati dai giornali, di telefonate che passavano... per la Corea con notevoli aggravii di spesa per l'utente e molto altro ancora. Ecco perché giunge gradita ogni normativa che cerca (sottolineo cerca) di mettere ordine nel settore. È operativo dal primo ottobre di quest'anno il blocco automatico sui telefoni fissi verso le numerazioni più costose. In verità ci sono stati molti rinvii (le pressioni di chi trae profitto da situazioni di incertezza sono sempre notevoli) però dal 1° di ottobre entra in vigore la Delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni che stabilisce l'obbligo per i gestori



di attivare il blocco permanente gratuito delle chiamate verso numerazioni a rischio.

Gli utenti però, anche dopo il primo ottobre 2008 – stabilisce la Delibera dell'Autorità – hanno la possibilità di chiedere al proprio gestore, anche con una semplice telefonata, di rimuovere il blocco permanente o sostituirlo con un blocco a "Pin". Vale a dire un blocco inseribile o rimovibile con un codice personale conosciuto solo dall'utente.

La delibera dell'Autorità prevede anche altre cose favorevoli all'utente, come la disattivazione a richiesta di servizi in abbonamento del tipo loghi e suonerie, e la possibilità di chiedere la rateizzazione di bollette inviate in ritardo senza obbligo di interessi.

Infine è possibile chiedere al proprio operatore di telefonia di attivare gratuitamente un servizio di avviso telefonico per traffico anomalo al superamento di determinate soglie di spesa. Talvolta infatti qualche membro della famiglia od un vicino abusava del servizio telefonico e senza alcun avviso il gestore faceva pervenire bollette da capogiro che si dovevano pagare perché le telefonate erano realmente state fatte.

Bene dunque che l'operatore, in caso di traffico anomalo, informi per tempo l'utente.

Riflessioni su una crisi

Anna Maria Bruno

Il terremoto finanziario che ha attraversato e sta ancora attraversando tutto il mondo ha avuto degli effetti disastrosi sia dal punto di vista economico-finanziario che da quello psicologico.

Infatti in questo momento nessuno ha più certezze sul futuro: è una crisi che sembra non avere soluzioni ed ha distrutto, insieme a molti risparmi dei cittadini, miti finanziari e celebri istituzioni bancarie vecchie di oltre un secolo.

Tuttavia, poiché gli avvenimenti portano sempre con sé aspetti opposti, forse qualcosa di positivo si può trovare anche in questa disastrosa situazione.

È opinione condivisa da molti studiosi e scienziati che le vicende più catastrofiche hanno avuto effetti positivi e costruttivi: così, come in seguito alle grandi epidemie del Medioevo, sono state create le prime strutture ospedaliere organizzate, o come in tempi più recenti, hanno portato alla scoperta di nuovi vaccini, anche questa epidemia finanziaria potrebbe portare benefici effetti sia nel mondo finanziario, che in quello più vicino a noi, magari rivisitando quella che è la reale economia produttiva. Il fallimento economico potrebbe diventare una opportunità di crescita e motore per nuove idee. Grandi manager hanno giocato con i capitali delle società e dei cittadini come in un immenso MONOPOLI globale, senza il rispetto di alcuna regola e di alcuna etica morale: questo deve servire di insegnamento perché in futuro non si verifichino mai più situazioni di questo tipo.

La grande crisi obbligherà le istituzioni ad una maggiore at-

tenzione nella gestione dei capitali e nei rapporti dei mercati e dei prodotti finanziari, con la speranza che possano essere eliminati quei top manager, amministratori e dirigenti più spregiudicati che hanno goduto di grandi benefici e stipendi miliardari, nonostante abbiano portato aziende al fallimento ed enti locali ad indebitarsi per molti anni essendo ricorsi a strumenti finanziari inadeguati



e rischiosi. Tutti noi dovremo, in un prossimo futuro, modificare i nostri stili di vita con comportamenti più accorti e virtuosi, valutando le cose secondo la loro reale importanza, riscoprendo i veri valori che non sono solo i soldi, la carriera o il successo ed un individualismo esasperato che ha messo al primo posto l'esteriorità e l'apparenza a discapito dell'essere. La continua offerta di servizi e beni, nel giro di pochi mesi già superati da altri prodotti, ha spinto i consumatori ad acquisti esasperati e non consapevoli, spesso inutili, magari indebitandosi, anziché pensare alle eventuali emergenze della vita, per inseguire una immagine di status symbol ed ora che ciò non è più possibile prevale una sensazione di pessimismo e povertà. Questo stato di impoverimento che, bene o male, ha colpito e colpirà un po' tutti, forse farà rivalutare quei valori della socializzazio-

ne, della solidarietà e della famiglia che ultimamente sono stati trascurati nella cosiddetta società del benessere. Un altro settore importante che forse beneficerà della crisi potrebbe essere l'ambiente: la gente obbligata a consumare meno e spendere con oculatezza produrrà sicuramente meno rifiuti e di conseguenza meno inquinamento e la necessità di maggiore occupazione potrebbe incrementare il settore delle energie alternative a tutt'oggi scarsamente sfruttato soprattutto in Italia. Niente sarà più come prima e certamente queste riflessioni sono poco consolatorie rispetto alla perdita di posti di lavoro e gravi situazioni di difficoltà in cui si trovano molte famiglie, ma forse negli scorsi anni ci si era abituati a vivere un po' al di sopra delle reali possibilità, illusi di poter andare avanti all'infinito.

In un periodo come questo è utile chiedersi quali siano le cose veramente necessarie, rendendosi conto che spesso si acquista spinti dalle proposte della moda del momento o per soddisfare qualcosa che non va dentro di noi. La vera ricchezza è altro: la famiglia, gli affetti, l'amicizia, un compagno a quattro zampe rappresentano veri valori in caso di necessità ed arricchiscono la vita interiore e ci possono far capire quanto alcuni desideri siano assolutamente superflui e transitori: lasciare un po' più spesso l'auto a casa per fare rilassanti passeggiate, conoscere magari bellezze più vicine a casa nostra, senza necessariamente andare in vacanza alle Maldive farà bene alla salute ed al portafoglio.

Il perché della nostra scelta

Giuseppe Torrente

L'annuario statistico italiano 2008, pubblicato nei giorni scorsi dall'Istat, consente di confermare la bontà dell'iniziativa del S.a.pens.- Or.s.a. e del Forum dei Pensionati nella predisposizione della proposta di legge che tende ad eliminare il fenomeno delle pensioni d'annata, a ripristinare il meccanismo di indicizzazione delle pensioni con riferimento alla dinamica salariale già in vigore prima della riforma Amato, ma soprattutto alla separazione contabile tra costi di previdenza ed assistenza.

La scelta del paniere Istat, ancora oggi sostenuta da talune organizzazioni sindacali dei pensionati, ha dimostrato la inefficacia del sistema in vigore, determinando il fenomeno delle pensioni d'annata e la consolidata perdita del potere d'acquisto di tutte le pensioni.

Le indagini dell'Istituto Centrale di Statistica, riferite al settore dell'assistenza e della previdenza sociale nonché quelle relative alle retribuzioni, hanno dato il seguente risultato:

Pensioni e relativa spesa anno 2006

tipologia	n. pensioni	spesa in milioni
ivs	18.520.067	201.765
indennitarie	991.523	4.245
assistenziali	4.001.671	17.619
totale	23.513.261	223.629

nell'anno 2006 gli enti di previdenza hanno erogato 23.513.261 pensioni di vario tipo, per una spesa complessiva pari a 223.629 milioni di euro, con una incidenza sul Pil del 13,68% per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e dell'1,19% per le pensioni assistenziali.

Secondo il criterio giuridico-amministrativo, le nostre pensioni vengono classificate in previdenziali ed assistenziali. Tre sono le tipologie:

- 1) ivs erogate dall'Inps, dall'Inpdap e da enti previdenziali minori;
- 2) indennitarie erogate dall'Inail e dall'Ipsema;
- 3) assistenziali erogate dall'Inps e dal Ministero dell'Economia e Finanze.

Nel corso della manifestazione dei pensionati del 25 settembre u.s., le delegazioni del Forum dei Pensionati, ricevute da tutti i Gruppi Politici e dal Presidente della Camera Fini, si sono sentite chiedere la quantificazione dei maggiori costi necessari per il passaggio dal meccanismo



attuale di indicizzazione delle pensioni (paniere Istat) a quello riferito all'indice delle retribuzioni.

Una quantificazione precisa necessita di parametri altrettanto precisi ed ufficiali. Per questo motivo gli unici dati analitici forniti dagli organismi preposti, oggi disponibili, sono quelli relativi al 2005:

- indice delle retribuzioni +3,4%;
- indice della perequazione base paniere +2,0%.

Una differenza di +1,4% favorevole all'indice annuale delle retribuzioni che comporta una maggiore spesa, se applicata quale riferimento di perequazione annuale delle pensioni, di circa 2.432 milioni di euro. Una cifra irrisoria se paragonata a quella necessaria per sostenere annualmente gli assegni considerati di tipo assistenziale, i cui costi, per lo stesso anno sono stati:

- 13.638 milioni di euro per le pensioni indennitarie;
- 26.892 milioni di euro per le pensioni di invalidità civile, a non udenti e non vedenti.

Solo una separazione contabile tra previdenza ed assistenza seria e veritiera, quale quella richiesta con la nostra proposta di legge, già assegnata in Commissione Lavoro alla Camera e sottoscritta da oltre 50 mila cittadini, potrà dimostrare che le entrate contributive versate dai datori di lavoro e dai lavoratori per il diritto all'assicurazione coprono abbondantemente i costi sostenuti per le pensioni di vecchiaia e di reversibilità.

Continuare a nascondere i dati veri sembra essere lo sport preferito dei nostri governanti.

Fondo per la non autosufficienza

Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 261 del 7 novembre u.s. il decreto del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze che assegna e ripartisce tra le Regioni gli stanziamenti previsti dal comma 465 della Finanziaria 2008.

Le risorse disponibili ammontano a euro 299 milioni per l'anno 2008 e a euro 399 milioni per l'anno 2009 e sono destinate ad interventi volti alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell'assistenza socio-sanitaria, sono aggiuntive rispetto alle risorse già destinate alle prestazioni ed ai servizi a favore delle persone non autosufficienti da parte di Regioni, Province Autonome e delle Autonomie locali e non sono sostitutive degli stanziamenti sanitari.

Il S.a.pens. è impegnato a definire a livello regionale il buon utilizzo delle risorse.

Questo il quadro delle ripartizioni:

Regioni	Risorse 2008	Risorse 2009
Abruzzo	7.432.203,75	9.917.890,63
Basilicata	3.298.818,21	4.402.101,90
Calabria	10.579.509,43	14.117.806,90
Campania	25.149.260,16	33.560.383,96
Emilia R.	23.859.399,15	31.839.131,31
Friuli V.G.	6.953.107,97	9.278.562,14
Lazio	25.896.773,16	34.557.901,31
Liguria	10.504.331,44	14.017.485,77
Lombardia	44.083.734,18	58.827.457,99
Marche	8.811.246,45	11.758.151,62
Molise	2.097.901,19	2.799.540,39
P.A. di Bolzano	2.214.772,83	2.955.499,53
P.A. di Trento	2.539.708,60	3.389.109,47
Piemonte	23.510.441,74	31.373.465,74
Puglia	19.008.767,46	25.366.214,76
Sardegna	7.898.185,72	10.539.719,40
Sicilia	24.872.970,70	33.191.690,00
Toscana	21.479.781,71	28.663.655,19
Umbria	5.294.189,44	7.064.821,36
Valle d'Aosta	732.863,21	977.967,97
Veneto	22.782.033,49	30.401.442,68
Totale	299.000.000,00	399.000.000,00

Perequazione delle pensioni 2009

Dal prossimo mese di gennaio, scatta il parziale adeguamento delle pensioni con riferimento all'aumento del costo della vita registrato nell'anno in corso.

La percentuale sarà nell'ordine del 3,3% oltre ad un conguaglio dello 0,1% determinatosi rispetto alla previsione dell'1,6% già liquidato ed il dato definitivo 2008 risultato dell'1,7%.

Conseguentemente alle suddette variazioni, dal 1° gennaio 2009 saranno questi i nuovi trattamenti previdenziali:

- trattamento minimo: € 458,20 (+14,64 €);
- trattamento minimo + art. 38 legge 448/01: € 581,97;
- trattamento minimo + art. 5, c. 5 legge 127/07: € 594,64;
- assegno sociale: € 409,05 (+13,07€);

- pensione sociale: € 337,11 (+10,77€).

Per le pensioni superiori al minimo, la percentuale (+3,3%) si applica per intero alle pensioni pari a cinque volte il minimo Inps. Sarà invece ridotta al 2,4% per le quote di pensioni oltre tale limite. Se non verrà eliminato il cosiddetto drenaggio fiscale, l'importo netto delle pensioni si ridurrà, come sempre, a pochi spiccioli a causa delle addizionali regionali e comunali.

Il drenaggio fiscale non è niente altro che una imposta sull'inflazione che, solo negli ultimi cinque anni, ha determinato una perdita di oltre 500 € per le pensioni con ammontare mensile di circa 1.000 €.

Una manna per lo Stato, le cui entrate, a carico di pensionati e lavoratori, sono state stimate nell'ordine di 4 miliardi di euro.

Pensioni extra bonus

Le contribuzioni versate o accreditate successivamente al periodo di bonus, daranno luogo ad una ulteriore quota di pensione. Dopo i nostri ripetuti interventi, l'Inps si è finalmente espresso in questo senso per tutti gli iscritti ai Fondi Speciali di previdenza che non prevedono nel loro ambito l'istituto del supplemento. A breve, l'Istituto emanerà istruzioni per la liquidazione della quota di pensione per i Fondi Speciali Volo, Gas, ex CAP di Genova, Ferrovie dello Stato e Previdenza Marinara. A tutti gli interessati è raccomandata la massima attenzione e la verifica dell'applicazione della norma che potrà avvenire presso tutte le sedi S.a.pens.

Dichiarazione dei redditi 2009

IPENSIONATI che nei prossimi mesi di gennaio e febbraio 2009 riceveranno il CUD dagli enti previdenziali potranno portare la documentazione presso i CAF delle Segreterie provinciali e regionali Sa.pens. per la compilazione della dichiarazione dei redditi mod. 730, UNICO ed ISEE. Ecco cosa c'è di nuovo nella dichiarazione dei redditi Mod. 730/2009:

- la proroga della detrazione del 55% per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e la possibilità di ripartire la detrazione in un numero di rate da tre a dieci;
- la proroga della detrazione del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia;
- la proroga della detrazione del 20% per la sostituzione di frigoriferi e congelatori e per l'acquisto di motori ad elevata efficienza e di variatori di velocità;
- l'aumento del limite di detraibilità per interessi passivi su mutui (4.000,00 €);
- la previsione di una detrazione d'imposta del 19% per le spese di autoaggiornamento e formazione dei docenti;
- la possibilità per gli studenti universitari fuori sede di fruire della detrazione del 19% anche nel caso di spese sostenute per canoni relativi ai contratti di ospitalità;
- la previsione di una detrazione d'imposta del 19% per le spese di acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale;
- la possibilità di godere di una detrazione del 19% sui contributi versati per il riscatto del corso di laurea dei familiari fiscalmente a carico;
- la possibilità per i lavoratori dipendenti del settore privato che hanno percepito dal datore di lavoro compensi per lavoro straordinario di optare per una differente modalità di tassazione di detti compensi;
- la possibilità di utilizzare il modello per restituire il "bonus fiscale" nel caso sia stato indebitamente percepito;

- l'ampliamento dei soggetti destinatari del cinque per mille dell'IRPEF con la previsione tra gli stessi anche del Comune di residenza.

Amministratore di sostegno

Per ottenere la nomina dell'amministratore di sostegno di cui abbiamo parlato nel numero 4/2007 del Cicerone non è necessario rivolgersi ad un legale, ma si può fare in via amministrativa. Chi si trovasse in tale necessità potrà rivolgersi alle nostre Sedi per lo svolgimento della pratica.

Ricalcolo pensione per benefici I.I.S.

Aseguito di una recente sentenza della Corte dei Conti è stato riconosciuto il diritto ai fini del calcolo della pensione dell'aumento del 18% relativo all'I.I.S. che a suo tempo era stata accorpata allo stipendio.

I pensionati interessati possono rivolgersi alle nostre Segreterie regionali e provinciali per le informazioni e per l'avvio della procedura.

Bonus energetico dal 2009 per famiglie a basso reddito

Il Bonus energetico sulle bollette elettriche introdotto nel 2007 sembra essere in dirittura d'arrivo. Infatti è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 258 del 4 novembre u.s. la delibera con le modalità applicative per aver diritto alle agevolazioni.

Chi presenterà la domanda entro il febbraio 2009 potrà avere diritto al bonus anche per l'anno 2008 retroattivamente. Il bonus, che va da un minimo di 60 ad un massimo di 135 euro a seconda dei componenti familiari, potrà essere richiesto da quelle famiglie cosiddette "disagiate".

Per certificare i limiti di reddito sarà necessario presentare il mod. ISEE (indicare di situazione economica) che tiene conto del reddito del nucleo familiare del patrimonio e del numero dei componenti.

Alla riduzione avranno diritto anche coloro che per motivi sanitari sono costretti ad utilizzare apparecchiature elettromedicali indispensabili, la cui necessità deve essere certificata dalla ASL.

Le domande per ottenere il bonus dovranno essere presentate ai Comuni di residenza.

Un rilievo è opportuno fare a questa disposizione: il costo di questa operazione non graverà sulla fiscalità generale o sui bilanci delle società fornitrici di elettricità, ma sulla globalità degli utenti che pagano le bollette.

Sarà possibile presso le nostre Segreterie regionali e provinciali richiedere l'emissione del mod. ISEE.

Notizie giurisprudenziali

Pensione privilegiata

Importante decisione della Corte Costituzionale circa il DPR 1092/1973 nella parte in cui fa decorrere il termine di decadenza per l'inoltro della domanda di pensione privilegiata dalla data di cessazione dal servizio anziché dal momento della manifestazione della malattia. Il dubbio di legittimità costituzionale sollevato dalla Corte dei conti, Sezio-

ne Giurisdizionale per la Regione Liguria era riferito ad una ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti che hanno contratto malattia a normale decorso e lavoratori dipendenti con patologia a lunga latenza. Fermo restando che, per ottenere il riconoscimento del diritto alla pensione privilegiata, l'infermità deve in ogni caso trarre evidenti origini dal

servizio, la Consulta ha sentenziato costituzionalmente illegittima la norma di legge in vigore, stabilendo che il termine quinquennale di decadenza per l'inoltro della domanda di accertamento della dipendenza delle infermità o lesioni contratte, ai fini dell'ammissibilità della domanda di trattamento privilegiato, decorre dalla manifestazione della malattia stessa.

Incentivo all'esodo

La Corte di Giustizia Europea con sentenza n. C-207/04 aveva dichiarato discriminatoria la cosiddetta tassazione agevolata sulle somme erogate a titolo di incentivo all'esodo che differenziava l'aliquota tra lavoratori e lavoratrici.

Il comma 4-bis dell'articolo 19 del DPR 917/86 consentiva ai sostituti d'imposta di applicare l'agevolazione ridotta del 50% ai lavoratori con più di 55 anni ed alle lavoratrici di sesso femminile con più di 50 anni. Secondo la Corte di Giustizia, le disposizioni contenute nel TUIR violando i principi della parità di trattamento tra uomo e donna in merito all'accesso al lavoro, alla formazione professionale, alle condizioni di lavoro e

sicurezza sociale ed operando di fatto una discriminazione fondata sul sesso, sono da considerarsi in violazione con la Delibera 76/207/CEE.

Il Decreto Bersani ha abrogato il comma 4-bis facendo salvi i diritti di coloro che avevano già contratto un piano incentivato di esodo, ma imponendo ai sostituti d'imposta la ritenuta alla fonte sulla base di una aliquota TFR piena e non più ridotta del cinquanta per cento. Resta il dubbio della giusta tassazione da applicare ai lavoratori di sesso maschile per tutte le somme percepite antecedentemente al Decreto Bersani e per la quale numerosi ricorsi alle autorità competenti sono nella fase di decisione. Si consiglia di fare domanda in attesa di chiarimenti.

Misura integrale dell'i.i.s.

Malgrado gli Enti di Previdenza si ostinino a non applicare il disposto dell'articolo 10, comma 4 del D.L. 17/1983 in materia di diritto all'attribuzione dell'indennità integrativa speciale nella misura intera al compimento dell'età pensionabile, sono sempre più frequenti le decisioni delle varie Sezioni Giurisdizionali della Corte dei conti a favore dei ricorrenti. Una giurisprudenza sempre più consolidata che non riesce a far presa presso gli istituti erogatori di pensioni.

La Sezione per la Regione Toscana della Corte dei conti ha recentemente deciso che *“il pensionato al compimento dell'età massima, pur lasciando invariata la quota di indennità integrativa speciale calcolata ab origine in quarantesimi, deve percepire una perequazione periodica calcolata sulla pensione comprensiva non già della i.i.s. effettiva in pagamento, bensì di una i.i.s. fittiziamente riconosciuta negli nella intera misura. Inoltre, tenuto conto della ratio della norma per misura intera deve*

intendersi non tanto quella storica, riferita alla i.i.s. corrente alla data del pensionamento, quanto quella attualizzata al periodo di perequazione, cioè comprensiva delle variazioni nel frattempo intervenute sulla i.i.s. piena.

La domanda di riconoscimento del diritto va inoltrata al compimento dell'età massima oltre la quale opera il collocamento a riposo d'ufficio, limite entro il quale il diritto è fatto valere e che nel caso specifico si applica la prescrizione quinquennale.

Ultima ora

Misure anti-crisi

Nella riunione del 28 novembre u.s., il Consiglio dei Ministri ha varato il tanto atteso decreto sulle misure anti-crisi.

Il solito provvedimento tampone, con misure una tantum, che non daranno la soluzione definitiva alle esigenze delle famiglie che hanno nel loro interno pensionati con redditi al limite della soglia di povertà.

Tra le misure emanate e che hanno maggiormente riflessi sulle tasche di tutti coloro i quali vivono la sindrome della terza (ma anche della seconda) settimana, il bonus fiscale è quello che riscuote la maggiore curiosità.

Tutti coloro i quali (ma non saranno molti) rientrano tra i destinatari dei benefici previsti dal provvedimento governativo, dovranno presentare domanda entro il 31 gennaio 2009 al proprio sostituto d'imposta, al fine di ottenere sulla pensione di febbraio o marzo la maggiorazione della quota bonus. Quota che sarà determinata in base alla fascia di

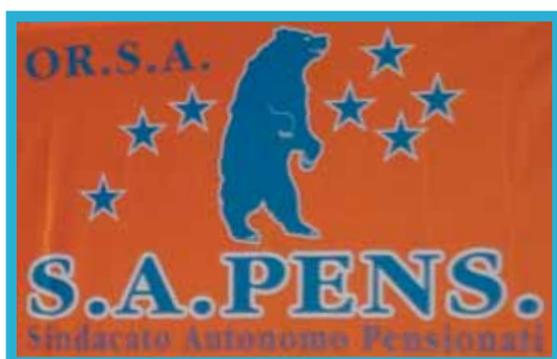
reddito ed al numero dei componenti del nucleo familiare.

Questa la ripartizione dell'una tantum:

- € 200 per soggetti unici con reddito fino a 15mila euro;
- € 300 per le famiglie con due persone e reddito fino a 17mila euro;
- € 450 per le famiglie con tre persone e reddito fino a 17mila euro;
- € 500 per le famiglie con quattro persone e reddito fino a 20mila euro;
- € 600 per le famiglie con cinque persone e reddito fino a 20mila euro;
- € 1.000 per le famiglie di oltre cinque persone e reddito fino a 22mila euro;
- € 1.000 per famiglie con portatori di handicap e reddito fino a 35mila euro;

Benefici per nuclei familiari particolari, che non modificheranno sostanzialmente i consumi, in quanto non coinvolgono in nessun modo la stragrande maggioranza dei pensionati che dovranno accontentarsi della sola perequazione percepita, come è ben noto, un anno dopo il verificarsi dell'inflazione.

Elezioni DLF



Il contributo dei pensionati è stato determinante per l'ottimo risultato conseguito della lista Spazio Vita, collegata all'Or.s.a., nelle ultime elezioni per il rinnovo dei Consiglieri nei Direttivi Provinciali del Dopolavoro Ferroviario. Un grazie a tutti coloro i quali, condividendone il programma, hanno sostenuto la lista. Fatta la rappresentanza dei pensionati nei prossimi Consigli Direttivi.

A tutti i neoeletti, l'augurio di un proficuo lavoro negli interessi di tutti i soci, da parte della Segreteria Generale S.a.pens.

Incontro con i pensionati veneti

Durante i tre giorni trascorsi tra i pensionati delle province di Verona, Vicenza, Venezia e Treviso il Segretario Generale del S.a.pens. Giuseppe Torrente ha ricevuto la conferma della bontà delle iniziative che il Sindacato Pensionati dell'Or.s.a. è impegnato a portare a conclusione.

Tutti i partecipanti alle assemblee, non solo nostri associati,

hanno riconosciuto nell'attività fin qui svolta, la costante attenzione che la nostra Organizzazione Sindacale dedica ai pensionati ed agli anziani in genere.

Tutti i presenti, alla unanimità, hanno esortato il Segretario Generale a non interrompere il rapporto con le Istituzioni per portare a soluzione, tra le altre, le problematiche inerenti le pensioni d'annata, le reversibilità e la vigenza dei contratti.



2° Congresso Generale

Il 2° Congresso Generale del Sindacato Autonomo Pensionati dell'Or.s.a. è programmato per la seconda decade del mese di settembre 2009 in Sardegna.

Il Consiglio Generale, convocato per il mese di febbraio p.v., definirà le linee guida per le convocazioni

dei Congressi Provinciali e Regionali.

I delegati eletti saranno chiamati a rappresentare gli associati della propria giurisdizione.

Nella prossima edizione del

Cicerone verranno pubblicate le date di convocazione dei Congressi.

Ulteriori informazioni sono disponibili presso le Segreterie Regionali e Provinciali del Sindacato.



Inaugurazione nuova sede Or.s.a.

Inaugurata alla presenza del Segretario Generale la nuova sede Or.s.a.



della Regione Piemonte e Valle d'Aosta, ubicata a poca distanza da quella precedente, consentirà ai pensionati di poter usufruire di maggiori spazi per le prestazioni ed assistenza di natura fiscale e previdenziale.

A tutti i componenti del Direttivo Regionale, la Segreteria Generale S.a.pens. rinnova gli auguri di un profi-

cuo lavoro negli interessi degli associati.



Bonus e Social Card Dimenticati i pensionati

Negli ultimi due Consigli dei Ministri, il Governo Berlusconi ha varato i provvedimenti riguardanti la social card e le misure anti-crisi.

Nulla di concreto è stato invece riservato ai pensionati previdenziali malgrado il potere d'acquisto delle loro pensioni, giorno dopo giorno, venga ridotto in misura tale da rasentare il limite della soglia di povertà con le difficoltà che nascono già alla seconda settimana del mese.

A beneficiare dell'intervento caritatevole della carta per gli acquisti, una vera e propria tessera di povertà, saranno gli anziani che godono di una pensione assistenziale e con particolari requisiti.

La manovra anti-crisi contiene provvedimenti a sostegno delle famiglie, delle imprese, delle banche, dei lavoratori dipendenti, dei lavoratori autonomi, dei precari. Sono stati invece dimenticati i pensionati che godono di un assegno previdenziale frutto di contributi versati nel corso della

loro vita lavorativa.

Un atteggiamento scandaloso che negli ultimi anni, Governi di tutte le tendenze politiche hanno assunto, considerando i pensionati di ceto medio un peso per la società, meritevoli di nessuna attenzione, dimenticati al loro destino.

A fronte di una inflazione percepita di gran lunga superiore all'8%, i pensionati riceveranno dal 1° gennaio 2009 (con un anno di ritardo) una perequazione pari al 3,3%. L'ennesima provocazione per tutti coloro i quali vedono nei continui interventi legislativi un ridimensionamento della pensione maturata e costitu-

zionalmente riconosciuta quale retribuzione differita. Si sta verificando la situazione paradossale che vede i soggetti assistiti, impropriamente chiamati pensionati, possedere un potere d'acquisto superiore a coloro i quali hanno maturato la pensione a seguito di sostanziosi versamenti contributivi.

Solo con la mobilitazione di tutti i pensionati veri, penalizzati dalle nuove misure, il

Decreto emanato potrà subire miglioramenti nel corso dell'iter parlamentare.



I vostri quesiti

a cura di Fausto Mangini

Domande e risposte

Per avere risposte immediate contattate: sapens@libero.it

D: Sono un pensionato di Trenitalia che ha interrotto il rapporto di lavoro il 31/05/2004, con incentivo per l'uscita.

Vorrei sapere se l'incentivo deve essere considerato ai fini del calcolo della pensione.

R: Sotto il profilo giurisprudenziale c'è un orientamento della Corte di Cassazione, a riconoscere l'incentivo per l'uscita dal ciclo produttivo, come emolumento retributivo pensionabile. C'è anche una sentenza del Tribunale di Venezia del 2008 che ha riconosciuto il beneficio. Considerato che la prescrizione è decennale, tutti gli interessati possono rivolgersi alle Segreterie regionali, per avviare la pratica.



D: Ho ereditato un appartamento, e vorrei affittarlo subito, in attesa della successione. Mi hanno detto però che se la persona che mi ha lasciato questo appartamento risultasse avere grossi debiti, io dovrei far fronte agli stessi con ciò che ho ereditato (cioè l'appartamento stesso) e nel caso non fosse sufficiente dovrei utilizzare anche i miei risparmi. Mi può chiarire come funziona questo meccanismo?

R: In linea di principio lei può benissimo dare in locazione l'immobile ereditato, e anche prima di avere presentato la dichiarazione di successione. Sappia però che se lei non ha ancora accettato l'eredità, proprio il dare in locazione l'immobile costituisce una accettazione "tacita" dell'eredità stessa. In altri termini, si tratta di un comportamento che presuppone la volontà dell'erede di accettare l'eredità medesima. È prassi della giurisprudenza, infatti, considerare come "accettazione tacita" gli atti di gestione del patrimonio che non abbiano una natura puramente conservativa. Accettazione (anche tacita) significa che l'erede subentra nella titolarità dell'intero patrimonio del defunto, sia attivo che passivo: con la conseguenza che, se le passività superano le attività, l'erede è tenuto a rispondere dei debiti del defunto con il proprio patrimonio personale. Le consiglio quindi, di accettare comunque l'eredità, ma con beneficio d'inventario. Ciò le consentirà di non dover utilizzare il suo patrimonio in caso di aver ricevuto più passivo che attivo.



D: Sono andato in pensione a 65 anni con una pensione Inps di 241 euro al mese. Considerato che ho acquisito il diritto con il requisito ridotto dei 15 anni di contributi (entro il '92) chiedo se ho diritto all'integrazione al trattamento minimo visto che non ho altri redditi e che il coniuge ha una pensione Inpdap di 26.238 euro all'anno.

R: Se ha cominciato, come è da presumere, a percepire la pensione dopo il 1994, la risposta è negativa. In base a quanto previsto dal decreto legislativo 503/92 (riforma Amato) le pensioni sono integrate al trattamento minimo, tenendo conto solo del reddito personale dell'interessato, se hanno una decorrenza anteriore al 1994. Per quelle erogate successivamente si prende in considerazione anche il reddito del coniuge.



D: Sono un ingegnere che dal 1° settembre è in pensione con l'Inpdap come ex insegnante con 57 anni di età e 35 di contributi. Avendo anche versato contributi Inps alla gestione separata Inps per più di 10 anni chiedo se ho diritto e da quando a una pensione supplementare.

R: Nel suo caso non si può parlare di pensione supplementare in quanto ha versato alla gestione separata più di 5 anni di contributi con i quali matura il diritto a una seconda pensione. Questa può essere ottenuta anche da subito se alla data del 31 dicembre 2007 era stato maturato un importo non inferiore all'assegno sociale maggiorato del 20%. Se da una verifica presso gli uffici Inps risulta maturato un importo inferiore, il diritto al secondo assegno si perfeziona al compimento dell'età prevista (65 anni nel suo caso) per la pensione di vecchiaia. Dopo di che bisogna mettere in conto l'attesa prevista per la finestra alla quale sono soggetti dal 2008 tutti i trattamenti pensionistici. Di conseguenza la pensione spetterà dal secondo trimestre successivo a quello in cui è stato compiuto il 65° anno di età.



D: Ho una moglie alla quale è stata liquidata una pensione di vecchiaia di 335 euro al mese. Vorrei sapere che cosa significa l'espressione "Trattamento minimo cristallizzato" riportata dall'Inps nel prospetto di liquidazione.

R: Di norma l'Inps considera "trattamento minimo cristallizzato" quello che viene attribuito ai pensionati che superano in un determinato anno i limiti di reddito previsti dalla legge. In questo caso l'integrazione, data dalla quota in più rispetto a quanto spetta in base ai contributi versati, non viene tolta ma l'importo resta bloccato a quanto è stato corrisposto fino al 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si è verificata la variazione di reddito. Se, per fare un esempio, il limite di reddito è stato superato nel 2007, verrà pagato il trattamento del 2006, pari a 427,58 euro al mese. L'assegno resta bloccato fino a che con gli aumenti annuali di scala mobile non si raggiunge l'importo effettivamente spettante.

Se la pensione è stata liquidata per la prima volta invece nei mesi scorsi c'è da presumere che all'interessata è stato attribuito l'importo di 335 euro perché il suo reddito personale cumulato con quello del coniuge è compreso tra 17.281 e 23.042 euro.



D: *Un mio parente di 62 anni può far valere contributi da lavoro per 17 anni e 38 settimane dal 1968 al 1998. In più ha fatto i versamenti volontari, nel periodo 2004-2008, per altre 156 settimane per un importo complessivo di 12.929 euro. Vorrei sapere, sia pure approssimativamente, quanto verrà a prendere di pensione e se nel suo caso conviene versare i contributi volontari fino a 65 anni.*

R: Avendo già superato la soglia dei 20 anni di contributi, l'interessato ha acquisito il diritto alla pensione di vecchiaia. A questo punto proseguire con i versamenti volontari non vale la pena perché le somme da pagare non verrebbero recuperate con un incremento di pensione, di cui potrà beneficiare solo a partire dal 65° anno di età. Per quanto riguarda il calcolo della pensione, non avendo maturato 18 anni alla data del 31/12/1995, si applicherà il sistema di calcolo misto, in base al quale la quota maturata fino a tale data sarà retribuita mentre quella per i periodi dal 1° gennaio 1996 in poi sarà contributiva.

Se l'importo non raggiungerà il trattamento minimo potrà contare su un'integrazione fino a 443 euro mensili nel 2008 nel caso in cui i suoi redditi, cumulati con quelli del coniuge, non superino un determinato limite (23.042 euro).



D: *Sei mesi fa è morta una mia cugina. Viveva a Torino e è deceduta lì. So che nel testamento, che aveva consegnato a un notaio, mi ha lasciato dei beni. Però nessuno mi ha chiamato. Il notaio non*

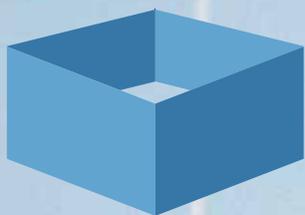
doveva avvisarmi? Non so come fare per chiedere un'informazione.

R: In effetti la legge prevede una serie di obblighi per il notaio. In sintesi, questi sono: a) comunicare i testamenti alla cancelleria del tribunale (del luogo ove si è aperta la successione), trasmettendo una copia in carta libera dei verbali di pubblicazione del testamento, e una copia del testamento stesso quando si tratta di testamento pubblico; b) fare la stessa comunicazione agli eredi e ai legatari di cui conosce il domicilio o la residenza. Attenzione però: la legge non obbliga il notaio a fare ricerche circa il recapito degli eredi e legatari, ma si limita a stabilire che egli è tenuto a comunicare l'esistenza del testamento alle persone di cui conosce il domicilio o la residenza. Dunque il notaio presso il quale sua cugina ha depositato il testamento non ha l'obbligo legale di effettuare ricerche. È anche vero che, nella realtà, in genere i notai cercano sempre di rintracciare gli eredi e i legatari. Anche perché la parcella relativa alla pratica non può certo essere saldata dal testatore, ma dovrà essere saldata da chi è beneficiario dell'eredità. Le consiglio dunque di chiedere alla cancelleria del tribunale competente se sono stati depositati i verbali di pubblicazione di testamenti segreti od olografi, o copia del testamento pubblico, relativi a sua cugina.



D: *Ho da poco fatto un atto di donazione a uno dei miei tre figli, mi hanno però detto che le donazioni devono talvolta essere restituite. Mi può precisare quando e perché?*

R: Sì, potrebbe succedere che la donazione ricevuta da suo figlio, al momento del suo decesso debba essere restituita. Di solito questo accade quando si procede alla divisione del patrimonio ereditario, e si applica la cosiddetta "collazione". In pratica, succede che i figli, i loro discendenti, e il coniuge del defunto che hanno accettato l'eredità, devono conferire al patrimonio ereditario i beni che il defunto stesso aveva donato loro, in modo da dividerli con gli altri eredi. Questo meccanismo prende proprio il nome di "collazione". Il presupposto è che il de cuius, facendo donazione ai figli abbia voluto attribuire loro un anticipo sulla futura quota ereditaria, proprio in vista della divisione. Sappia però che il testatore stesso può esonerare il coerede (cui ha fatto la donazione) dal conferire agli altri ciò che ha ricevuto. Tale possibilità, prevista proprio dalla legge, si chiama "dispensa della collazione". In generale, comunque, tutti i tipi di donazione sono soggetti alla collazione, tranne le donazioni di modico valore fatte al coniuge.



Fondo FUTURO

HDI conferma nel 2008
il trend positivo
di Fondo Futuro
del 4,51%

4,51%

L'opportunità esclusiva
per i clienti
HDI Assicurazioni
che investono
i propri risparmi

www.inlinea-hdi.it

tutte le informazioni più utili
24 ore su 24 con un semplice click.

N° Verde **800 082082**

I nostri consulenti saranno sempre a
disposizione per qualsiasi informazione.

Prima della adesione leggere il prospetto informativo



La rete di vendita dedicata ai Ferrovieri



HDI

ASSICURAZIONI

Al tuo fianco, ogni giorno.